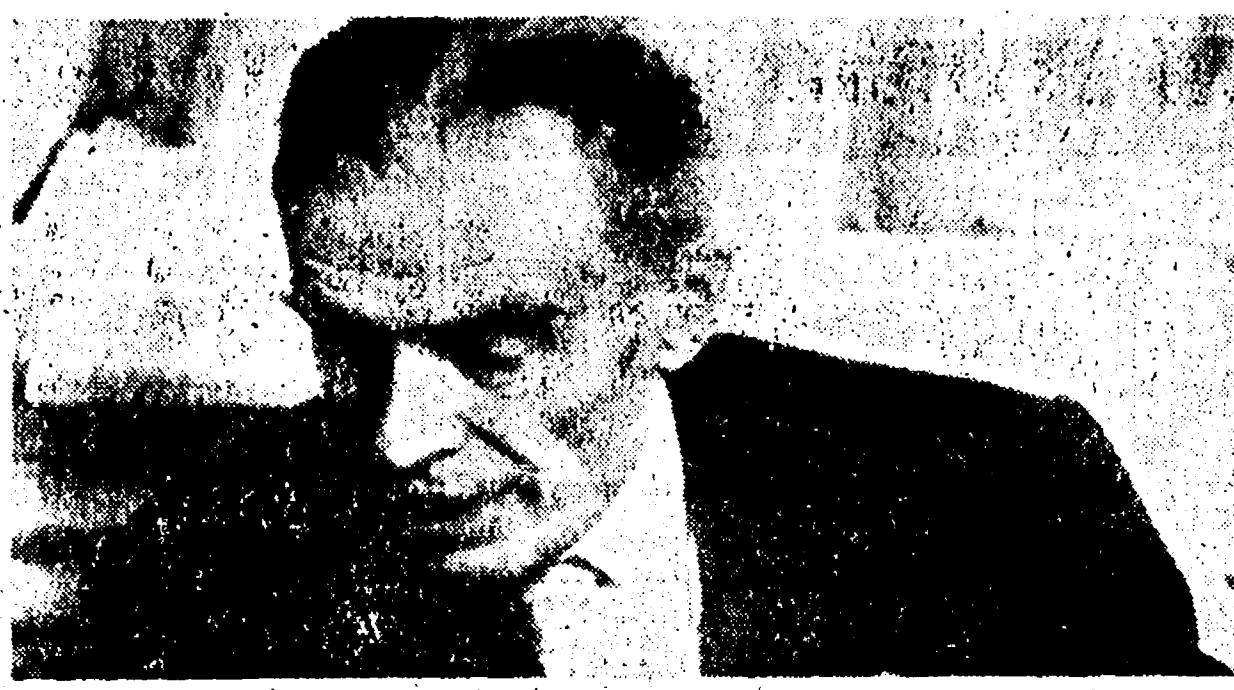


Nella sua casa di Hollywood

Lo scrittore inglese che dichiarò di servirsi della narrativa come mezzo espressivo delle proprie idee, aveva sempre più accentuato il carattere saggistico della sua opera - L'esordio come poeta, l'amicizia con D. H. Lawrence, i viaggi e i successi Da « Passo di danza » alla allucinante analisi della odierna situazione dell'uomo



È morto Aldous Huxley

LOS ANGELES, 23. Aldous Huxley, il noto scrittore e studioso inglese, è morto nella notte di ieri, a 69 anni, nella sua abitazione di Hollywood. Da tempo lo scrittore era ammalato di cancro. I funerali hanno già avuto luogo.

Huxley è stato uno scrittore, più che celebre, popolare nel periodo tra le due guerre. Nato a Londra nel 1894 da una famiglia di intellettuali e di scienziati, studiò a Eton e a Oxford diplomandosi in letteratura inglese. Durante gli ultimi anni della prima guerra mondiale insegnò a Eton, per qualche tempo fece parte della redazione di « Athenaeum » e fu critico drammatico della « Westminster Gazette ».

Grande viaggiatore, Huxley si è fermato raramente in Inghilterra: il suo soggiorno preferito è sempre stato l'Italia. Nel 1925-26, insieme alla moglie Maria Nys (una belga che aveva sposato nel 1919 e dalla quale ebbe un figlio), viaggiò a lungo in India e nelle Isole della Sonda. Tornato in Europa, divenne grande amico di D. H. Lawrence, col quale abitò spesso in Francia e in Italia e di cui pubblicò, nel 1932, le Lettere. Nel 1934, acquistò una casetta nel Mezzogiorno della Francia e quattro anni più tardi, dopo un viaggio negli Stati Uniti e nell'America Centrale (di cui raccolse le impressioni in un libro), fissò la sua residenza in California. A Hollywood, realizzò l'adattamento cinematografico del romanzo di Jane Austen « Orgoglio e pregiudizio ».

Huxley lascia un figlio — Matthew — e la seconda moglie, la violinista italiana Laura Archer, che aveva sposato nel 1956, dopo che la prima moglie era morta di cancro l'anno prima.

Huxley esordì giovanissimo come poeta. Nel 1916, pubblicò infatti la prima raccolta di versi, che mostrava una forte influenza dei simbolisti francesi, e in particolare di Mallarmé. Ma ben presto prevalse in lui la passione della narrativa. Il tentativo del romanzo compiuto nel 1920 con Giallo cromo mostrava la vivacità del suo senso comico.

Egli spezzava tutte le regole dell' intreccio tradizionale, articolando la descrizione dell'ambiente sofisticato dell'Inghilterra di allora, in un eterno dialogo che diventava come un fondo sonoro, sul quale spaziavano personaggi mobili incapaci di capirsi pur nella effusione continua di tante parole.

Sotto quella luce ironica, sfila tutto un mondo di automi da Passo di danza ai racconti di Spire mortali. Forse il momento migliore della narrativa di Huxley si ritrova proprio in queste pagine. Egli si

riela un osservatore disincentato ma assieme attento alle necessità e alle delusioni di un mondo che sempre più si allontana dalla ragione. Spesso le sue pagine hanno la lucida penetrazione della indagine scientifica a tal punto che in lui espressione artistica e carica critica riescono a fondersi.

Più ambizioso fu il tentativo compiuto dallo scrittore nel 1932 con il romanzo avveniristico Il mondo nuovo. Qui egli si colloca accanto a Wells per tracciare un quadro pessimistico non più della realtà ma della stessa dinamica del mondo. Nelle pagine del romanzo siamo in un altro futuro. Progresso e meccanizzazione hanno travolto noi stessi. Per sfuggire, il protagonista si rifugia in una riserva indiana e lì ritrova il passato e i buoni sentimenti del tempo che fu.

Frattanto il narratore si era trasformato anche in saggista illustrando con sempre maggiore ampiezza la propria concezione e le analisi sulla realtà contemporanea. Non sempre naturalmente quello che egli scriveva era all'altezza delle sue prime opere e del rigore che vi aveva manifestato.

Nel saggio di Fini e mezzi (1937) egli traccia un panorama interessante prevedendo le terribili conseguenze della guerra che si sta preparando. Ma difficilmente egli penetra a fondo lo squilibrio e le premesse della crisi. La sua è più una divulgazione che una ricerca attenta sulle cause dei mali. Lo scrittore si autodefinisce un pensatore che si serve della narrativa come mezzo espressivo per le idee che egli professa. Ma nell'indicare le vie di uscita si rifà a soluzioni idealistiche. Lo scritto razionalista diventa mistico. Per lui occorre modificare anzitutto l'individuo. Invoca l'amore per gli altri uomini. La crisi, a suo parere, non si può risolvere con le riforme sociali.

Su queste idee, e avvertendo anzitutto la necessità della pace, Huxley ha sviluppato una costante azione sempre più accentuata il carattere saggistico della propria opera e sempre più distaccandosi, in nome del suo umanesimo mistico, dalla compiaciuta ironia di un tempo. In questo senso egli è stato un pensatore impegnato fino all'ultimo, ma con un atteggiamento che non è riuscito ad avvicinarlo alle posizioni di un dibattito generale.

Così in uno degli ultimi libri, Seconda visita al nuovo mondo, egli ha compiuto un'analisi allucinante della situazione odierna dell'uomo, ridotto allo stato di automa, ma ancora una volta limitandosi ad indicare, in una astratta difesa della libertà interiore, la strada verso una soluzione.

A Norwalk in USA

Morti in 63 nel rogo dell'ospizio



NORWALK (USA), 23. Il pensionato per anziani della cittadina di Fitchville, a 30 chilometri da Norwalk, è stato distrutto da un spaventoso incendio: 63, degli 87 ospiti che si trovavano nell'edificio, sono stati per dispersi ma è certo che hanno perduto la vita. Molti altri sono stati ricoverati gravemente ustionati nell'ospedale locale e in condizioni disperate. E' stato un camionista di passaggio a dare l'allarme. Erano le 5 antimeridiane

(ora locale). Questi, certo John L. Gross, ha notato dal finestrino del suo automezzo un denso fumo che usciva dal tetto dell'ospizio. Si tratta di una costruzione ad un solo piano da qualche anno adibita a pensionato per i vecchi. Il Gross dava immediatamente l'allarme e sul posto si portavano i pompieri della città, che iniziavano le operazioni di spegnimento e di soccorso per i diversi ospiti, dei quali molti non in condizione di portarsi in salvo coi propri mezzi o per l'età avanzata o perché costretti a letto da malattie.

Le fiamme, certamente alimentate da materiale altamente infiammabile, divenivano in brevissimo tempo talmente violente e così intense era il calore che sviluppavano che i vigili del fuoco dovevano abbandonare ogni proposito di penetrare all'interno dell'edificio per cercare di portarne in salvo gli ospiti. Dall'interno venivano grida agghiaccianti, invocazioni disperate di soccorso. Qualcuno degli anziani cogli abiti in fiamme riuscì a trascinarsi al limite del cerchio di fuoco e poteva essere tratto in salvo. Ma nulla, non ostante i generosi

tentativi di alcuni pompieri, si poteva fare per altri imprigionati dalle fiamme. Il fuoco ha distrutto quasi completamente l'edificio. Solo i muri esterni sono rimasti in piedi. In serata il vice sceriffo Jim Wade ha informato che nell'ospizio, al momento dell'incendio, dovevano trovarsi almeno 85 persone. Si sa con certezza che solo 24 si sono salvate. Le altre sono state tutte per disperse.

Robert Walnut

Nella telefoto: una veduta aerea dei resti dell'ospizio.

Interrogato l'ex sottosegretario

Lotta fra d.c. per «proteggere» i bananieri

I rapporti fra i bananieri e partiti politici, già ammessi da uno degli imputati nella scorsa udienza, sono stati confermati ieri mattina dall'avv. Edgardo Castelli, ex deputato democristiano e sottosegretario alle Finanze.

Il presidente del tribunale, quasi inreduco per le ammissioni dell'imputato, gli ha ripetuto numerose volte la domanda: « Lei riteneva confidenziale con il suo mandato di parlamentare la carica di consulente che aveva occupato in seno all'Associazione dei bananieri politici? ». Castelli, sicuro di sé, ha continuato a rispondere: « Sì ». Poi ha aggiunto: « Se fossi stato ministro si sarebbe potuto verificare un'incompatibilità ma come semplice deputato non c'era proprio nulla di strano ».

Lecco

Concluso ieri il convegno sull'Università

Un vivace polemica antiacademica è circolata in molti interventi al convegno indetto dall'ORL su « Università e Mezzogiorno », che si è concluso stasera dopo due giorni di dibattiti. L'accademismo è inteso un male antico e tenace. Il discorso tenuto dall'on. Renato Dell'Andro, della Università barese, « pupillo dell'on. Moro », per esempio, è indicativo di mentalità assai diffusa nel mondo universitario ufficiale e nel « notabilato » meridionale. La crisi dell'istruzione superiore, ha detto — dipende dal fatto che viene meno, nella società contemporanea oppressa dallo statalismo (nessun accento, come si vede, alla pressione esercitata dai monopoli e dal loro condizionamento anche delle istituzioni e dell'organizzazione culturale) la « fede » nella cultura. « Voi meridionali non dobbiamo cedere, però, alle lusinghe dei facili (sic!) guadagni al nord ».

Il segretario del comitato regionale pugliese del Pci, Alfredo Reichlin, ha sottolineato come il problema delle università sia condizionato allo sviluppo economico-sociale autonomo delle regioni meridionali. La tesi, sostenuta anche dal Rettore dell'Università di Lecce, il d.c. on. Codacci Pisanelli, che nega la possibilità di una trasformazione economica della zona, per cui all'ateneo spetterebbe, rispetto e quasi in contrapposizione ai « poli » di sviluppo industriale esistenti in Emilia e di Taranto, il compito di « produrre intellettuali », è dunque da respingere. La situazione depressa di Lecce, come di tante altre zone della Puglia e del Mezzogiorno, costituirebbe infatti il rovescio della medaglia dell'industrializzazione monopolistica, che ha determinato vecchi squilibri e ha determinato nuove contraddizioni. Ma siamo, oggi, a una svolta drammatica nel sud: si riesce a modificare l'attuale meccanismo economico o entro pochi anni (come ammettono gli stessi on. Pastore e prof. Saraceno) non esistevano più le condizioni per risolvere la « questione meridionale », che è poi la più importante questione nazionale.

L'apertura di una prospettiva reale di classe dirigente che gli studenti vogliono conquistarsi, si salda, allora, con le lotte generali per la riforma agraria, per le riforme di struttura, per una politica nuova nel Mezzogiorno fondata sulle aspirazioni di rinnovamento e di progresso delle classi lavoratrici che vengono condotte dal movimento popolare, dai comunisti. Per questo, oggi, non si tratta solo di liquidare i vecchi ceti agrari, ma occorre appunto collegare le lotte contadine alle lotte operaie, alle città, agli intellettuali.

Questa linea unitaria, di ampio respiro, che rampe con le vecchie concezioni riformiste e municipalistiche, è stata accolta in larga misura dal convegno di Lecce.

La notizia dell'imminente attentato fascista ha provocato un vivo sdegno fra i lavoratori del Cantiere e tra la cittadinanza. Sul posto si sono recati immediatamente i dirigenti della federazione provinciale comunista insieme all'on. Giuseppe Fasoli.

Intervento della CGIL per i minatori di Ravi

Si sono riunite a Roma la segreteria della C.G.I.L., dell'I.L.E., del sindacato provinciale minatori e della Camera dei Lavoratori di Grosseto per esaminare gli sviluppi della lotta dei minatori di Ravi che da circa due mesi occupano la miniera contro il tentativo di smobilizzazione da parte della società concessionaria. E' stato ricordato — sottolinea una nota — che nonostante l'ampiezza del movimento a tutt'oggi tutti i tentativi di soluzione in sede sindacale, di Prefettura e di ministero del Lavoro sono falliti.

Dall'esito fatto viene riferito che la lotta dei minatori di Ravi sia un episodio significativo e drammatico delle attuali contraddizioni esistenti nell'industria mineraria dominata dal monopolio. Il monopolio tende a far ricadere l'onere del riordinamento e degli ammodernamenti in corso, sui lavoratori attraverso il contenimento della produzione e la concentrazione degli investimenti nei giacimenti più ricchi. Questa politica che ha già portato a forti riduzioni della manodopera occupata e alla chiusura di diverse miniere, minaccia tutti questi livelli di occupazione: nella sola Toscana, dopo

la chiusura della miniera del Cantiere di Capanne, Ritorre la miniera di pirite dell'isola di Elba, ecc., la Montecatini denuncia ancora una forte esuberanza di mano d'opera nelle miniere di pirite Anagnone situazioni si presentano in Sardegna, in Sicilia, dove addirittura si minaccia il licenziamento di 3000 minatori.

I più importanti centri minerari sono così colpiti da un progressivo spopolamento e la loro economia si serena contro una mesma. Pertanto appare chiaro che la vertenza di Ravi può trovare una soluzione soltanto con provvedimenti che s'innestino in una nuova politica mineraria.

STAMPA SOVIETICA

ПРАВДА
FEMME de nos jours
ИЗВЕСТИЯ
СОВЕТСКИЙ СОЮЗ

NUOVI ABBONAMENTI PER L'ANNO 1964

Il V/O « Mezhdunarodnaia Kniga » (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) continua gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1964. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

- ROMA**
Libreria Minascita, Via Botteghe Oscure, 2
- GENOVA**
Italia-URSS, Via Edilio Raggio, 1-6
- FIRENZE**
Libreria Internazionale Serbet, Via Tornabuoni, 70-1
- MILANO**
Italia-URSS, Via Dogana n. 6
- BOLOGNA**
Libreria Parolini, Via Ugo Bossi, 14
- TORINO**
Libreria Intertex, Via Garibaldi, 3
Libreria Internazionale Treves M. De Seta, Torino, 4
- NAPOLI**
Libreria Internazionale Treves di Leo Legni, Via Roma, 249-250